

ITINERARI ESCURSIONISTICI DEI COLLI BERICI

# **SENTIERO DI ALONTE**

*Guida a un percorso storico naturalistico  
nel paese dalle cento doline.*

*A cura del CAI di Lonigo  
Alonte (Vicenza)*



## SENTIERO DI ALONTE N. 45

### *Guida ad un percorso storico naturalistico nel paese dalle cento doline*

#### PRESENTAZIONE

Il Sentiero di Alonte n. 45 consente di effettuare un'ampia ricognizione sui rilievi meridionali dei Colli Berici; non presenta difficoltà e può essere percorso in tutte le stagioni. La prima parte del percorso con la variante proposta, coincide con l'itinerario Didattico Ambientale "Passeggiando ad Alonte" realizzato dalla Scuola Elementare "G.Marconi" di Alonte (a.s. 1994-95). Oltre che con i particolari aspetti culturali descritti nella guida ed evidenziati in mappa, l'escursionista verrà a contatto con due inconsuete realtà territoriali: l'imponente recinzione del Demanio Militare sul confine tra i Comuni di S.Germano dei Berici e Orgiano, e la perimetrazione di una delle più vaste cave di calcare a cielo aperto dei Berici interamente in Comune di Alonte.

#### SCHEDA TECNICA

Designazione: Sentiero di Alonte, segnavia dei Berici n.45.

Caratteristiche: circuito escursionistico facile, descritto in senso orario. Lunghezza totale 9,5 km (tra le quote 27 e 172 m slm).

Tempo di percorrenza 3-4 ore. La scorciatoia indicata dimezza il giro. L'itinerario per la variante è lungo in tutto 4km.

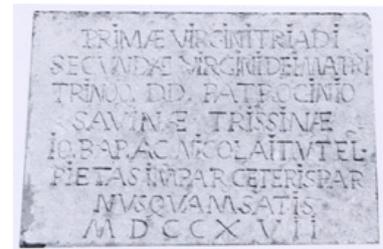
Realizzazione: CAI Lonigo - Gestione: Pro Loco Alonte.

#### Nota geografica

Alonte è situato nel versante sud-occidentale dei Colli Berici, a una trentina di chilometri da Vicenza, sulla strada pedemontana che collega Lonigo a Orgiano. Il paese porta l'antico nome derivato dal corso d'acqua che nasce a nord del centro abitato e si allontana verso sud nell'aperta pianura. Il territorio, metà fertile pianura alluvionale e metà collina di calcari dell'Eocene superiore (35 milioni di anni), presenta aspetti geomorfologici degni di nota. La vallata di Alonte si trova allineata sulla struttura geologica del lato sud occidentale del rilievo berico, caratterizzato da un locale sistema di taglie orientate SE-NO e passanti per il *Valico di San Feliciano* e il *Valico di Corlanzone*. In seguito a un'intensa attività magmatica con intrusioni di vulcaniti basaltiche tra le fessurazioni degli strati calcarei della zona, l'erosione ha modellato i rilievi nelle forme attuali che permettono però ancora di osservare le tracce di quegli episodi: fratture, paleofrane e altri fenomeni sono visibili dai dintorni del paese fino oltre lo *Scaranto Sordina* presso la *Rocca Risana* di Lonigo. Alonte potrebbe essere definito il "Paese dalle cento doline", tante sono le vallecole distribuite sui colli che si elevano al massimo di 150 m sulla pianura antistante. In passato alcune di queste valli formavano dei laghetti molto utili all'attività agricola. Il tavolo-foc calcareo carsico sul quale si sono formate, inclinato verso la *Valle dei Molini*, ha generato un complesso sistema idrico ipogeo che si manifesta con la *Grotta dei Molini di Alonte* a cui è collegata l'omonima *Sorgente dei Molini*.

#### Profilo storico

Strumenti di selce, terrecotte e frammenti metallici rinvenuti sul colle che sovrasta Alonte fanno risalire la frequentazione del luogo fino alla media Età del Bronzo (circa 1500 a.C.). La presenza di una piccola necropoli rupestre che potrebbe risalire al IV-VII secolo indica l'esistenza nei dintorni di un antico luogo di culto. Alonte si trova citato per la prima volta in antichi documenti medievali: nel 753 (manoscritto nel *Codice Diplomatico Vicentino*), e poi ancora nel 1045 per un possedimento che il Vescovo di Mantova aveva nel contado Vicentino. Di un castello medioevale, forse incendiato nel 1312 durante le cruente lotte tra vicentini e scaligeri contro i padovani, si hanno scarse notizie e le poche tracce di fortificazioni rimaste non sono state studiate a fondo. In quei tempi Alonte fu giurisdizione dei nobili vicentini Proti (1393) e poi dei Traversi. La vecchia chiesa parrocchiale, nota un tempo come "S.Maria del Castello" poiché si trovava presso il luogo fortificato, viene citata nelle antiche *Rationes Decimarum* (1297-1303); ricostruita e dedicata a S.Biagio verso il 1531, con questo titolo giunse fino alla metà dell'800 per poi essere abbandonata. Di antica origine è anche la chiesa della frazione di Corlanzone dedicata a S.Michele: i nomi del luogo e del Santo rimandano all'organizzazione delle *Curtis* longobarde. Il territorio attorno ad Alonte quindi fu ricercato in ogni tempo, fino anche dalla nobiltà del periodo veneziano, cui è riferibile il complesso di Villa Trevisan appartenuta ai nobili Traversi (sec. XVI).



Lapide del 1717 sulla chiesa di 5 Savina

## GUIDA AL PERCORSO

**Da Alonte a Corlanzone.** L'escursione inizia dal piazzale del Municipio (**P.P.**), passando vicino alla chiesa, che se aperta merita una visita. Progettata dall'ingegnere del luogo Antonio Trevisan, fu consacrata il 10 febbraio 1878 quando la chiesa vecchia sul colle era già abbandonata. All'interno, l'unica navata circolare è sovrastata da una luminosa cupola emisferica. Oltre al maggiore, ha altri due altari:

quello di sinistra con una pala di S. Biagio, e quello di destra con una elegante statua di Madonna con Bambino datata 1892. Si prosegue per *Via Roma* passando vicino a una grande corte rurale che si estende lungo il corso dell'Alonte. Già casa padronale con tondi agricoli di un ramo della famiglia dei Trissino, passò in seguito ai Signori Marzari e poi ancora ai Revese; l'oratorio sulla pubblica via, dedicato a Santa Savina, si trova oggi in precarie condizioni. ©Passato il corso d'acqua si prosegue diritti fino a un bivio di viottoli campestri alla base del colle: si prende quello a sinistra che sale per la massima pendenza. Giunti a un crocicchio di stradine si svolta a destra per la dorsale del colle di Corlanzone con ampia visuale su Alonte da un lato e sulla Pianura Padana dall'altro. Dopo duecento metri si svolta ancora a destra (punto quotato 5210) e poco dopo a sinistra seguendo una vecchia strada con muretti a secco verso monte e un salto roccioso verso valle che si allunga per decine di metri. Si attraversa quindi un lungo appezzamento prativo affiancato da lembi di bosco che presentano, come in una grande vetrina botanica, alberi e arbusti tipici di questi suoli calcarei e soleggiate: roveri, ornielli, *bàcari* (alberi di Giuda), ontani, carpini, olmi, bagolari (o spaccasassi), marucche, asparagi ecc. In vista della torre campanaria di Corlanzone si prosegue diritti; seguendo la segnaletica si compiranno poi alcune deviazioni per le capezzagne dei vigneti e si giungerà sul piazzale della chiesa. Da un lato si nota un monumento a quattro giovani caduti il 27 aprile del 1945, le cui iscrizioni poste dai familiari di due vittime esprimono la tragicità di quel periodo di storia d'Italia. La chiesa, dedicata a S. Michele Arcangelo, risale al sec. XIV e presenta la volta della sua lunga navata centrale interamente affrescata. Si scende quindi verso il Valico di Corlanzone che collega Alonte con Lonigo. A questo punto inizia la variante "Bosco dei Molini" (priva di segnavia, vedi mappa e descrizione più avanti). Si attraversa il valico ma prima di proseguire sull'altro versante, si può visitare un laghetto di pesca sportiva alimentato da una vicina sorgente e ombreggiato da alti pioppi.

### Verso le Toare.

Ritornati sul percorso che risale il colle, si sfiorano tre abitazioni e si prende a destra un viottolo che entra nel bosco. Seguendo bene le indicazioni ed aiutandosi con la mappa (p.q. 72,50) si eviteranno altri sentieri e in direzione prevalente E-NE si prosegue tra boschetti di roveri, nuovi vigneti e vallette più o meno coltivate. Attraversata *Via Casara Roveri* (p.q. 125,20), dopo 300 m si rasenta una fattoria dedita all'allevamento di varie specie animali tra cui si notano spesso anche degli struzzi che incuriositi dai passanti corrono lungo il recinto.

Giunti su un ampio dosso dove si incrociano vari viottoli (p.q. 139,50) si svolgerà a destra per una pista pianeggiante che scorre in direzione SE abbastanza distante da un appostamento fisso di caccia, posto in posizione dominante (p.q. 140) ma piuttosto appartato. ©In breve si giunge su stradina asfaltata che a sinistra porta verso le contrade della località *Toare*. A destra invece si può prendere la scorciatoia della *Bocara* per rientrare al punto di partenza (priva di segnavia, vedi mappa). Prima della contrada si trova un pozzo in precario stato di conservazione, scavato lungo la pubblica via e datato 'FA. 1908'. Un altro pozzo che raccoglie le acque di sgrondo si noterà dietro le case presso il p.q. 147,60. Si prosegue per *Via Toare* e dopo un paio di deviazioni si giunge per tratti campestri ad attraversare la contrada *Ca Vecchie*.



Abitazione rustica in contrà Ca Vecchie

### Sui monti di Alonte.

Dopo mezzo chilometro per *Via Monte Pezzetto*, punto più settentrionale del percorso, si devia a destra (dopo *Via Colombello*) e al primo bivio ancora a destra dove l'itinerario si snoda in direzione sud tra numerose doline (piccole valli chiuse) e terreni parzialmente coltivati.

Il percorso si avvicina quindi all'imponente recinzione del Demanio Militare (D.M) e si snoda per quasi un chilometro parallelo alla vasta area custodita e sorvegliata dall'Esercito Italiano, deposito di munizioni noto come *la polveriera*.



Pozzo rurale su Via Campolongo (dis. T Faliva)

Poi con un deciso cambio di direzione itinerario si orienta verso Alonte passando a nord della *Valle di S.Martino* ai margini di vasti vigneti dotati di moderni impianti d'irrigazione 'a goccia'.

Fuori dalla tenuta agricola si comincia a discendere incontrando alcuni cippi numerati che delimitano l'altra grande area interdetta, quella della cava di calcare in località *Paradiso*.

Scorrendo parallelo a un piccolo *scaranto*, il sentiero discende al piano arrivando dietro una casa agricola ancora dotata del grande pozzo, profondo una dozzina di metri, che tu usato per attingere l'acqua per il bestiame della stalla.

Per un breve tratto lungo *Via Campolongo* si rientra in paese scorrendo lungo le mura dell'attuale Villa Trevisan. L'importante edificio che si intravede dall'ampio cancello, malgrado le trasformazioni avvenute attraverso i secoli, permette di riconoscere il cinquecentesco loggiato gotico del tempo dei nobili Traversi.

### VARIANTE "BOSCO DEI MOLINI"

Questa deviazione consente di conoscere un po' più da vicino alcuni aspetti culturali propri dell'ambiente attorno ad Alonte.

Giunti al Valico di Corlanzone che collega Alonte con Lonigo si abbandonano i segnali del Sentiero 45 per scendere in direzione del locale cimitero. Oltrepassato il camposanto si prende *Via Molini* che risale dolcemente l'omonima valle.

### I mulini di Alonte

Anche qui, come in altri luoghi dei Berici, la presenza di abbondante acqua sorgiva perenne ha favorito in passato l'insediamento di alcuni mulini.

S'incontreranno sulla sinistra tre edifici equidistanti che furono altrettanti mulini azionati dall'acqua di una roggia, qui chiamata "Rio". Durante il secolo scorso finirono per essere condotti tutti dalle famiglie Pozza, mugnai del luogo (alcuni soprannominati *Canini*, da quando un Pozza sposò la figlia di un certo Carlo Spaliviero detto *Conte Carlino*).

Il primo che si incontra era all'inizio dell'BOO di proprietà di Pedrin Francesco, poi passato a un tale Dottor Vanzetto. La sua ruota "a spinta" si fermò nel 1966 dopo aver macinato granaglie per tutta la zona tino a Sossano e Bagnolo. Oggi è irriconoscibile perché completamente adattato ad abitazione: parti di macine e altri elementi lapidei sono sepolti sotto il cortile. Il secondo mulino conserva ancora il suo aspetto rurale. Due secoli fa era di un Trevisan detto *Cassandrin*. Fu mulino da grano a due ruote, una per il "bianco" (frumento per farina da pane e pasta) e l'altra per il "giallo" (granoturco per farina da polenta e crusca o per altri cereali). Trasformato a una sola ruota idraulica "a peso" (cioè con l'acqua che arrivava da sopra) verso la seconda guerra mondiale dal noto artigiano Callisto Peloso da Grancona. tini la sua attività con la scomparsa dei fratelli Pozza che nel 1985 erano ancora orgogliosi di mostrare il buon funzionamento del loro mulino (a Sergio Pozza mancavano pollice e indice della mano destra, perduti a otto anni giocando tra gli ingranaggi del mulino di suo zio). Da quegli anni la ruota in legno e ferro di 4,2 metri di diametro giace immobile sul retro dell'edificio, avvolta dalla vegetazione e dalle incrostazioni. inutilmente percorsa dall'acqua del Rio. Il mulino vicino alla sorgente era a una sola ruota di 5,2 metri di diametro le cui tracce sono ancora visibili tra le vistose concrezioni sul lato nord. Originariamente era un semplice edificio a pianta quadrata costruito apposta per una sola coppia di mole ed era dell'Arcipretura di Alonte; quando si macinava, il conduttore riposava in una cameretta nel sottotetto. Successivamente lo stabile tu ampliato con casa e stalla abitata stabilmente da una famiglia di mugnai. Allontanatesi gli ultimi due fratelli Pozza (scapoli anche questi come molti altri mugnai dell'ultimo periodo), le adiacenze sono state adibite ad allevamento di trote data la quantità d'acqua disponibile, ma oggi è ritornato tutto in abbandono. Fuori dalla valle e verso il paese un rusticale ancora riconoscibile è conosciuto come *La Pila* (paq. 29.89). Qui una ruota, spinta dal Rio, permetteva di "pilare" il riso che si coltivava nelle risale della famiglia Revese a cui l'impianto apparteneva. Passò poi a certi Dal Bosco e in ultimo alla famiglia Contro. Un'altra pila da riso era presente nel primo '800 nelle proprietà dei Trevisan (Camillo e fratelli) a sud del paese dove ancor oggi sul retro dell'antica casa padronale scorre il Rio (p.q. 26,44), anche se ormai completamente intubato.



Ruota del mulino F.lli Pozza in attività, circa 1973

Gli ultimi mugnai di Alonte recitavano con piacere una breve loro filastrocca che identificava luoghi e azioni di un mondo ormai scomparso:

*'Su che andrem / Se podarem / Possa non possa / Un gran alla volta.  
(Primo mulino in alto con tanta acqua dove si poteva sempre macinare /  
Secondo mulino ben dotato ma meno alimentato del primo /  
Terzo mulino dove la forza idraulica diminuisce ("Possa" allude ai Pozza) /  
Ultimo mulino dove l'acqua con poca energia poteva azionare solo i piloni" per il riso).*

### La sorgente e la grotta dei mulini

La *Sorgente dei mulini* è una delle più copiose e perenni dei Berici meridionali tanto da generare un corso d'acqua di parecchi chilometri. Vi scaturiscono le acque meteoriche che, raccolte nella massa di terreni e rocce retrostanti, scendono fino a incontrare dei livelli impermeabili e quindi fuoriescono per dei collettori di un complesso sistema di fratture negli strati calcarei.

La *Grotta de/Mulini di A/onte* si trova un centinaio di metri più a nord e un po' più in quota della sorgente ad essa collegata. La suggestiva imboccatura si apre alla base di una grande cengia a strapiombo frequentata da rocciatori. A seguito di intense piogge, contribuisce a scaricare le acque meteoriche che vengono assorbite velocemente dall'altopiano carsico sovrastante caratterizzato da molte doline. La grotta di tipo "risorgente" è di difficile penetrazione per la presenza di sifoni e tratti permanentemente allagati. E' stata oggetto di varie spedizioni speleologiche che hanno accertato uno sviluppo esplorato di 670 m (seconda cavità naturale più lunga dei Berici) con un dislivello, rispetto all'ingresso, da -5 a +11 m.



*Interno della Grotta dei Mulini di A/oste durante un'esplorazione del Gruppo Grotte "G. Trevisiol" del CAI di Vicenza, circa 1960*

### Le tombe rupestri, il castello e altre antichità

Il colle di Alonte pur alto solo un centinaio di metri è stato frequentato già nella preistoria per la sua posizione isolata, facilmente difendibile, e per la vicinanza all'acqua e ad altre risorse. Lo attestano strumenti di selce, terracotte e frammenti metallici rinvenuti specialmente nel versante che scende in Val Molini e risalenti a circa 3500 anni fa. all'Età del Bronzo medio.



*Reperti archeologici di superficie: raschiatoio di selce, frammento ferroso e due anse di terracotta*

Sul versante meridionale del colle, invece, si possono osservare una serie di antiche fosse funerarie scavate nella roccia. La giacitura orizzontale degli strati di alcuni cigli rocciosi ha favorito l'insediamento di una piccola necropoli rupestre. Rimangono ben visibili otto tombe di forma rettangolare e dimensione tale da contenere un corpo umano. Sui lati interni più stretti presentano dei rialzi, con funzione di capezzale, mentre lungo il perimetro esterno è ricavato un canale per l'alloggiamento della copertura e lo scolo delle acque. Alcune altre sono semidistrutte e occultate dal terreno incolto. Simili alle tombe di Barbarano Vicentino, presentano anche lo stesso orientamento (prevalentemente NW-SE) che oltre ad essere dettato dalle simili morfologie dei due siti parrebbe essere intenzionale. Per analogia con altri luoghi, la necropoli viene fatta risalire al IV-VII

secolo, quando sul colle di Alonte esisteva un luogo di culto non ancora obbligato all'usanza di seppellire i morti presso le pievi cristiane.

La sommità del colle fu probabilmente fortificata già nel IX secolo durante le invasioni degli Ungari, ma la mancanza di documenti medievali per la conoscenza del caposaldo potrebbe essere colmata con una ricerca di tipo archeologico. Infatti, se dopo l'abbandono del castello il luogo divenne una comoda "cava" di pietra pronto per l'uso, sul luogo rimangono ancora muraglioni, cunicoli semisepolti, trinceramenti e grossi massi squadrati che se studiati farebbero maggior luce anche sull'antica chiesa incastellata di Alonte.

Della vecchia chiesa, ricostruita e intitolata a S. Biagio, si possono oggi vedere solo le mura perimetrali,

austere testimoni delle secolari vicende di Alonte, salvate solo recentemente dalla completa rovina dagli attuali proprietari.

Un bel viottolo acciottolato di antica fattura che parte dal paese e arriva sul colle, mantiene il collegamento, non solo fisico, con quel luogo così ricco di storia e di ricordi.

*(Visite guidate sono consentite il 2° sabato e la 3° domenica del mese dalle ore 14 alle 18 previo accordo con l'Amministrazione comunale e la Pro Loco Alonte, o in occasione di particolari manifestazioni locali).*

GB.

Per i riferimenti bibliografici e cartografici essenziali si rimanda al volume: *Sentieri dei Colli Berici* di G.Baruffato e S.Campagnolo, coedizione Consorzio Pro Loco Colli Berici-Basso Vicentino e Geografica Editrice Vicenza, 3° ristampa 1996.

Testi, foto e cartografia: Giuseppe Baruffato



La realizzazione del Sentiero n. 45, voluta dall'Amministrazione Comunale di Alonte, è finalizzata alla riscoperta del nostro territorio nei suoi molteplici aspetti talvolta dimenticati.

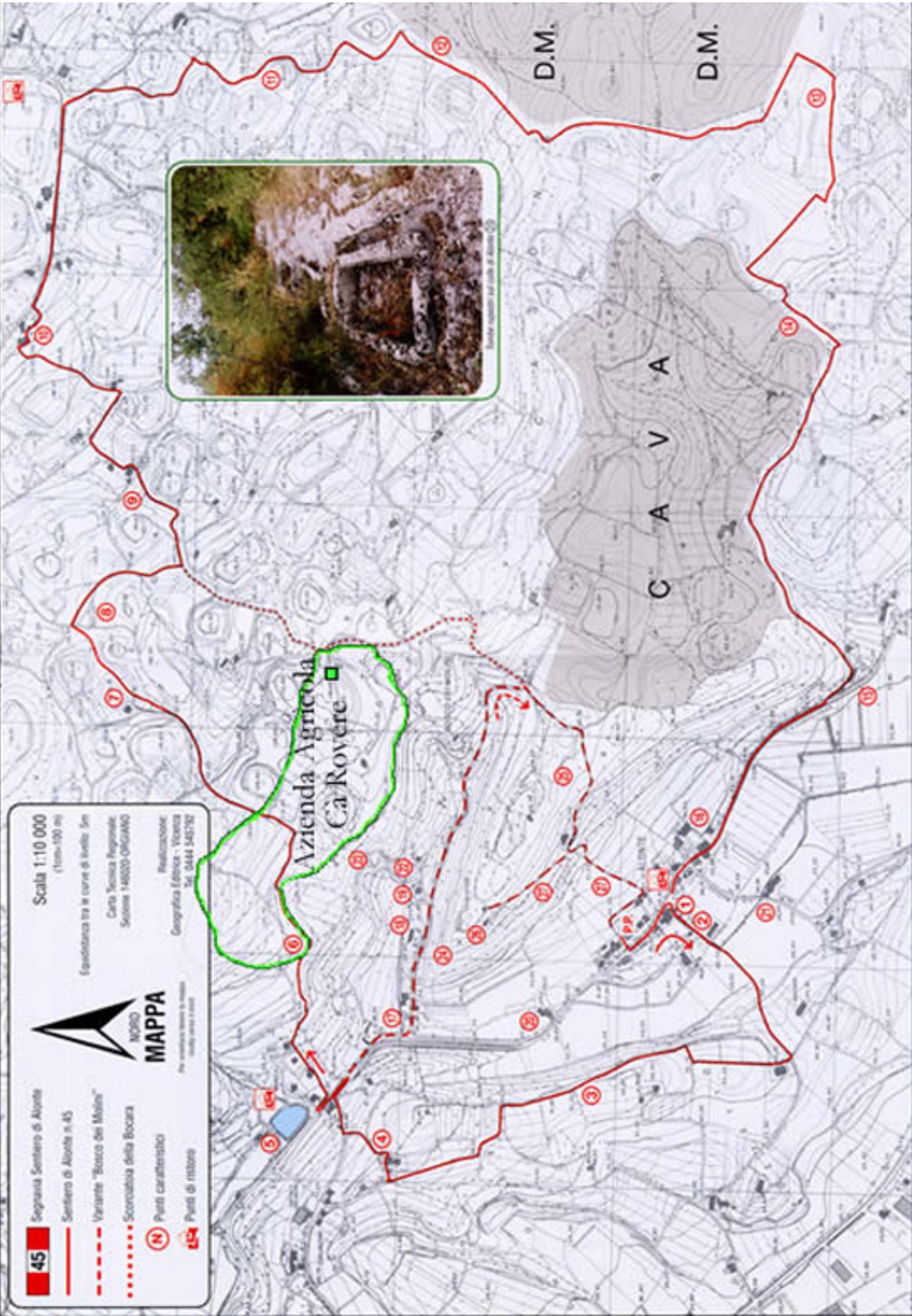
Sarà un'occasione per apprezzare anche i lavori e le opere, umili ma dignitosi dei tempi trascorsi, attenti al corretto equilibrio fra ambiente e uomo.

Agli escursionisti che con vari intenti percorreranno questi luoghi si raccomanda il rispetto delle proprietà private e delle colture in corso, augurando altresì gradite emozioni e scoperte.

Un ringraziamento particolare va alla Pro Loco di Alonte per la disponibilità offerta alla manutenzione e gestione di questo nuovo Sentiero.

L'Amministrazione Comunale di Alonte, ottobre 2003





**Scala 1:10 000**  
 (1cm=100 m)  
 Equidistanza tra le curve di livello: 5m  
 Carta Tecnica Regionale  
 Sistema 140000-ORIGANO  
 Produzione  
 Geografica Editrice - Vicenza  
 Tel. 0444 545702



- Segnavia Sentiero di Alonte
- Sentiero di Alonte n. 45
- Variante "Bosco dei Molini"
- Sconosciuta della Bocca
- N Punti caratteristici
- Punti di ristoro



**Azienda Agricola  
 Cà Rovère**

C A V V È

D.M.

D.M.

P.P.

P.P.